

LA SATIRA DI MAURIZIO BERNARDI

Un famoso aforisma di Mark Twain dice: "L'abitudine è l'abitudine, e nessun uomo può buttarla dalla finestra; se mai la si può sospingere giù per le scale, un gradino alla volta."

Certo, se le case avessero ancora la tromba delle scale, come un tempo, si potrebbe cercare di farla precipitare giù da lì, ma purtroppo nei condomini costruiti negli ultimi decenni la tromba proprio non esiste, e nei palazzi dove c'era l'hanno utilizzata per metterci l'ascensore.

Così non resta che fare come suggerisce Twain: un gradino per volta, giorno dopo giorno.

Prendiamo ad esempio l'abitudine di guardare il telegiornale. C'è gente che di Tg ne vede più volte al giorno, in orari diversi, su canali diversi, addirittura su reti come RAI News che ne trasmette a ciclo continuo, giorno e notte. Ma farà bene alla salute? A parte il consumo energetico, che ha un suo costo, quali conseguenze comporta questa esposizione sul vostro umore, sulla vostra serenità?

Non è meglio liberarsene? Perché farsi coinvolgere in disquisizioni sul fatto che gli idioti possano definirsi "utili" o "inutili" quando sappiamo tutti che sono semplicemente "dannosi"?

La vista dei personaggi politici che sfilano davanti ai vostri occhi, chi con i capelli incatramati, chi con incolte e fluttuanti zazzere, chi con scintillanti crape-pelate, vi ispira pensieri di bellezza? O sono i loro discorsi, pieni di illusorie promesse o ridicole giustificazioni per ciò che "hanno dovuto fare" o "non hanno potuto fare" o "gli è stato impedito di

fare" che vi convincono, vi emozionano, vi infondono speranza nel futuro?

No? Allora, dai, fate come me, escludeteli dalla vostra vita, non entrate in questa recita, sia pure solo come spettatori (paganti), statevene fuori e vivete nella realtà, usate meglio il vostro tempo e vi sentirete meglio. Perdete questa brutta abitudine!

Ma come si fa?

Ecco, sul vostro telecomando c'è quel piccolo tasto salvifico, proprio lì, in alto a sinistra, il primo in assoluto. Ha il simbolo di un altoparlante con due diagonali in croce e la scritta "MUTE" (stai zitto). Provate a schiacciarlo e non sentirete più nulla. Questo è solo il primo passo, ma è fondamentale.

Potete cominciare esercitandovi con la pubblicità. Di solito il volume con cui viene trasmessa è ben più alto di quello dei programmi in cui si intrufola. Ebbene potete zittirla completamente.

La pubblicità senza audio fa meno male. Potete chiudere gli occhi ma le vostre orecchie sono senza protezione naturale, imparate a difenderle.

Quando sarete diventati abbastanza esperti nell'uso del tasto MUTE potrete spingere giù per il gradino successivo il vostro problema. Per far questo avrete bisogno di un pezzo di nastro adesivo nero, come quello degli elettricisti, alto circa tre centimetri e lungo quanto il lato orizzontale dello schermo. Sintonizzatevi su RAI news e piazzate il nastro in modo da mascherare il banner delle breaking news, ora ve lo scrivo in italiano: "nascondete la striscia su cui scorrono i sottotitoli con

gli ultimi aggiornamenti in tempo reale". Un po' prolisso ma definitivamente chiaro, vero?

Con il MUTE attivato e la striscia appiccicata allo schermo siete in condizioni di sicurezza. È vero, continuate a vedere capelli incatramati e zazzere, ma non sentite nulla e non potete leggere nulla. Se chiudete gli occhi proverete un senso di pace e di serenità che avevate scordato.

Anche se riaprite gli occhi, dalle sole espressioni, dai gesti, da tutto ciò che potete vedere non emergono informazioni sufficienti a mettervi di cattivo umore. Dicono che un'immagine vale mille parole ma non è proprio così. Potete dare l'interpretazione che più vi piace a ciò che vedete, cominciate ad assaporare un pizzico di libertà e di arbitrarietà tonificante.

Adesso siete pronti per un ulteriore passo. Chiedetevi che senso ha guardare un telegiornale in questo modo. Praticamente nessuno. Ma anche quando lo guardavate con l'audio acceso non aveva alcun senso, perché nulla di ciò che è in vostro potere fare (forse "potere" è un termine non appropriato alla situazione), ma proprio nulla, può modificare il corso degli eventi e portarvi un

sia pur minimo beneficio.

Quante petizioni civili avete firmato negli ultimi mesi? Cosa è successo? Quanti Twitt avete cinguettato, appollaiati sulla rete, senza che si spostasse una pagliuzza?

Avete votato alle elezioni? Siete contenti di ciò che hanno fatto quelli per cui avete votato?

Non vi sentite anche voi come piccoli tappi di sughero galleggianti in balia delle onde, senza sapere se state andando verso la riva o verso il mare aperto? E cosa vi cambia conoscere il disegno delle correnti o la profondità del fondale? Quali manovre può fare un tappo di sughero? Bene, non vi resta che applicare la stessa logica a tutte le sorgenti di informazione a cui attingete quotidianamente veleno.

Liberatevi dei lanci di agenzia su internet, di facebook, di twitter, dei giornali (tranne questo che state leggendo), dei notiziari radiofonici, di tutti i vostri conoscenti che vi tengono informato su cosa sta succedendo nel mondo (quello fittizio che non ha nulla a che vedere con la vostra vita). Accompagnate all'uscita tutte queste cattive abitudini, e fatevi, finalmente, i cavoli vostri.

## ANNU NOU

Giovanni Antioco Mura

Bramosu iscurtes in pasida aera  
sos iscabulos tocos de campana,  
trantzies dae s'intragna onzi matana  
bestila cun lugores de s'ispera.

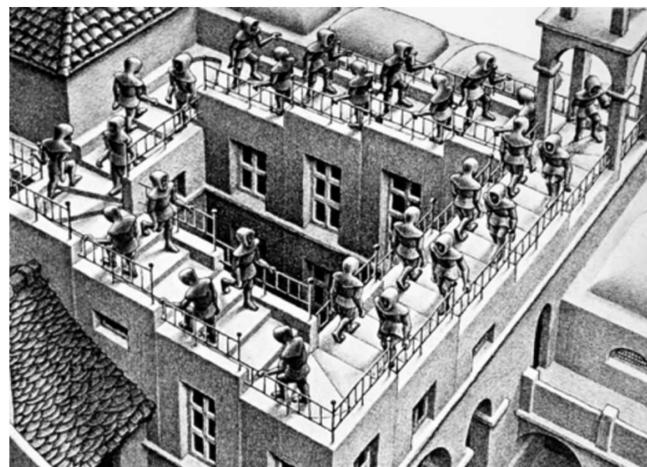
Accolli sa columba messazera  
de paghe pro custa zenia umana,  
in donzi coro regnet soberana  
ue ghera la tenent presonera.

Baddes e montes intro firmamentu  
impare a su Sennore sunt naschidos  
torrande a mentes disizadu assentu.

Aperi a bentu amigu sa fentana  
caridade e rispettu isistent ischidos  
carinnande s'estrosa vida arcana.

IL RITROVO dei sardi

Direttore editoriale ALDO PIRAS Direttore responsabile CARMELO ALFONSO  
Periodico culturale registrato al Tribunale di Cagliari il 24.05.2004 col numero 19/04  
Direzione e Redazione: Via Dante, 95 - Cagliari - E-mail: ald.piras2013@tiscali.it  
Stampa Tipografia Manis - Cagliari



Periodico culturale a diffusione gratuita

Anno IX - Numero 136 - Marzo 2014

## ELEZIONI REGIONALI E RIFORME ISTITUZIONALI

GIANLUCA SCROCCU

Compiti gravosi attendono Francesco Pigliaru dopo la vittoria alle elezioni regionali sarde. Innanzitutto il forte astensionismo, per cui un sardo su due non si è recato alle urne, anche per il fatto che una pessima legge elettorale impedisce a decine di migliaia di elettori di vedere in Consiglio i propri rappresentanti.

Il provvedimento indebolisce l'autorevolezza del nuovo Consiglio regionale. Una democrazia senza giusto pluralismo nelle assemblee legislative è inefficace, come hanno dimostrato le prove pessime offerte tanto dai governi di questi anni di "Seconda Repubblica" quanto dalle Regioni, come testimoniato dalle tante inchieste giudiziarie.

Altro tema importante riguarda la crisi del regionalismo e la ridefinizione dell'architettura statutaria, a partire da una revisione della riforma del Titolo V della Costituzione. L'impianto istituzionale attuale appare inadeguato alle sfide imposte dal bisogno di ridefinizione dei poteri su scala nazionale ed europea. La stessa questione dell'autonomia e della sovranità del popolo sardo si è imposta già in campagna elettorale su questioni decisive (due su tutte: fiscalità e trasporti).

Nelle prossime settimane, con il voto per il rinnovo del Parlamento Europeo, si dovrà riflettere sul ruolo della Sardegna. Nessuno deve pensare che basti l'elezione di uno o due deputati sardi.

Si pone la necessità di riattivare il circuito virtuoso del dibattito politico-culturale tra la cittadinanza, in modo da garantire occasioni di confronto e informazione.

Noi pensiamo di poter partecipare anche col nostro giornale.



Il Parlamento ha votato la fiducia al Governo Renzi.

Il programma è in linea col famoso "Memorandum

-Piano di rinascita democratica" attuato negli

ultimi vent'anni con l'accorpamento delle forze

liberal-socialiste, il controllo dei mezzi di informa-

zione, un sistema di democrazia bipolare non

ideologica e la chiusura alla ricostituzione di un

partito identitario cattolico. Gli obiettivi immediati

restano: l'abolizione o la trasformazione del Senato,

la ristrutturazione dell'esecutivo per un governo

forte e la riorganizzazione del potere giudiziario.

## VENI CREATOR SPIRITUS INFUNDE AMOREM CORDIBUS

FRANCESCO COCCO

È proprio vero che parole nate con valenza culturale e morale talvolta finiscono per assumere significati diversi. Si prenda ad esempio il termine "clown", "colono", che ha finito per assumere significati negativi, tanto che il massimo dirigente della socialdemocrazia tedesca ha qualificato "clown" il comico Beppe Grillo, equiparandolo a Berlusconi. Un uomo di spettacolo come Grillo può legittimamente fondare movimenti senza che la sua professione artistica possa in qualche modo inficiare l'impegno politico. Altre sono le responsabilità dei partiti della sinistra, e non solo: anziché gridare all'antipolitica avrebbero dovuto da tempo portare avanti certe parole d'ordine fatte proprie dal Movimento cinque stelle, a cominciare dai vergognosi costi della politica.

Altra parola, che ha finito per assumere una valenza negativa, è l'austerità. Sembra dimenticata la lezione di Enrico Berlinguer laddove l'austerità assumeva il significato di "consumo sociale" in contrapposizione allo smodato "consumismo individuale".

Negativo è il non voler comprendere che se non ci sarà un'inversione di tendenza ed il consumo sociale non prevarrà su quello individuale non sarà più possibile investire in quelle attività che creano vere e durature opportunità di lavoro e di reddito per chi oggi, segnatamente i giovani, è spinto sempre più ai margini della società.

Benedetto Croce, filosofo laico, invitò l'Assemblea Costituente, ad intonare uno degli inni più belli della Cristianità: il "Veni creator spiritus". Oggi, non meno del 1947, abbiamo bisogno di "luce all'intelletto e fiamma ardente nel cuore", come recita quel canto sublime.

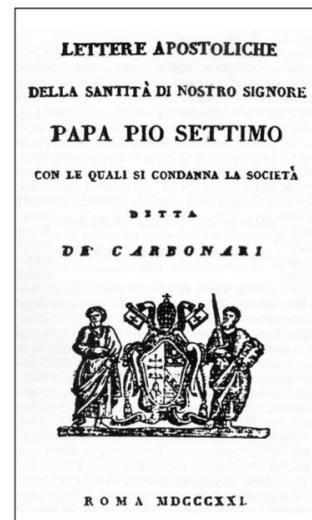
# PERCHÈ I CATTOLICI NON POSSONO ESSERE MASSONI

CONFERENZA DEL PADRE ZBIGNIEW SUCHECKI O.F.M.

Il 1° febbraio 2014, nel salone diocesano in Cagliari, il Padre Zbigniew Suchecki, professore di Diritto Canonico all'Università S. Bonaventura in Roma e componente di numerosi organismi vaticani, ha tenuto una conferenza sui rapporti tra Chiesa e Libera Muratoria.

Il Padre Suchecki ha esordito ricordando che l'adesione alla Massoneria non è compatibile con la fede cristiana e comporta lo status di peccato grave col divieto di accedere al sacramento della Comunione (J.A. Ratzinger e K.J. Woityla).

La Libera muratoria mette in discussione fondamentale la cristianità sostenendo, come nel suo battagliero documento Tesi per l'anno 2000, che "non esistono sistemi di natura filosofico-religiosa che possano rivendicare una obbligatorietà esclusiva".



Il relativismo appartiene pertanto alle convinzioni essenziali dei liberi muratori, come confermato dal Lessico internazionale, riconosciuto come fonte obiettiva: "la Libera muratoria è verosimilmente l'unica istituzione che è riuscita nel tempo a conservare, in larga misura, libere da dogmi ideologia e prassi".

La Libera muratoria può, quindi, essere concepita come un movimento che mira a raccogliere gli uomini di orientamento relativistico per la "promozione dell'ideale umanitario".

Un soggettivismo che -ribadisce il prof. Suchecki- non si può armonizzare con la fede nella

parola di Dio rivelata e autenticamente interpretata dal Magistero della Chiesa. Esso genera una disposizione di fondo che mette in pericolo l'atteggiamento del cattolico verso le parole e le azioni della viva realtà sacramentale e sacra della Chiesa.

I Liberi muratori negano la possibilità di una conoscenza oggettiva della verità. Dal libero massone si esige che sia "un uomo libero che non conosce alcuna sottomissione a dogma e passione". Un rifiuto, per principio, di tutte le posizioni dogmatiche, che si esprime nella proposizione "tutte le istituzioni a fondamento dogmatico, la più eminente delle quali può essere considerata la Chiesa Cattolica, esercitano coercizione alla fede" (E. Lennhoff). Un tale concetto di verità non è compatibile con il principio cattolico di verità, nè dal punto di vista della teologia naturale, nè da quello della teologia della rivelazione.

La stessa concezione della religione dei Liberi muratori ha contenuto relativistico: "tutte le religioni sono tentativi concorrenti ad esprimere una verità divina, che in ultima analisi è irraggiungibile".

In tempi antichi, i massoni erano obbligati ad appartenere alla religione in vigore nel loro paese o popolo, oggi si ritiene più opportuno obbligarli solo alla religione in cui tutti gli uomini concordano e lasciare ad ognuno le sue particolari convinzioni. È ribadito, cioè, un concetto di religione in cui tutti gli uomini concordano in una visione relativistica, che non può coincidere con i fondamenti del cristianesimo.

Al centro dei Rituali dei liberi muratori si trova il concetto del "Grande Architetto dell'Universo", un "Esso" neutrale, indefinito e aperto, in cui ognuno può immettersi la propria concezione di Dio. Il G.A.D.U. non è per i liberi massoni un essere nel senso di un Dio personale: per il suo riconoscimento basta un arbitrario senso religioso.

Questa rappresentazione di un Architetto universale che troneggia in una lontananza deistica mina, dice il teologo Suchecki, i fondamenti della concezione di Dio dei cattolici e della loro risposta al Dio che li interpella come

Padre e come Signore.

La visione di Dio della Libera muratoria non permette di pensare ad una rivelazione di Dio, come nella fede e nella tradizione di tutti i cristiani. Anzi, con la concezione del Grande Architetto dell'Universo, il rapporto con Dio viene riportato su posizioni predeistiche, con l'esplicita derivazione del cristianesimo dalla religione astrale dei babilonesi e dei sumeri in piena contraddizione con la fede nella Rivelazione Cristiana.

Da questo concetto di verità deriva anche l'idea di tolleranza specifica della Libera muratoria. Per tolleranza il cattolico intende la comprensione dovuta agli altri uomini. Invece tra i liberi muratori regna la tolleranza nei confronti delle idee, per quanto queste possano essere opposte tra loro. Un'idea di tolleranza di questo genere scuote l'atteggiamento di fedeltà del cattolico alla sua fede e al riconoscimento del Magistero ecclesiastico.

I Rituali massonici dei gradi di Apprendista, Compagno e Maestro manifestano un carattere simile a quello dei sacramenti cristiani e suscitano l'impressione che attraverso azioni simboliche si realizzi qualcosa che trasformi l'uomo. Il contenuto è un'iniziazione simbolica che per tutti i suoi caratteri sta in chiara concorrenza con la trasformazione sacramentale dell'uomo.

Nel rito del grado di Maestro si afferma: "Quali virtù deve possedere un vero Maestro? Purezza di cuore, verità delle parole, prudenza delle azioni, intrepidezza nei mali inevitabili e zelo instancabile, se è il caso, nel fare il bene". Con una pretesa di totalità che richiede un'appartenenza per la vita e per la morte. Anche se si suppone che la via percorsa nei tre gradi persegua anzitutto il fine di una formazione della coscienza e del carattere, rimane il problema se la missione che la Chiesa rivendica come propria permetta che un'istituzione ad essa estranea assuma su di sé una formazione di questo tipo. Il Padre Suchecki ritiene non superabile il dubbio che il perfezionamento etico venga assolutizzato e talmente separato dalla grazia che non rimanga più spazio alcuno per la giustificazione

dell'uomo secondo la concezione cristiana e che, pertanto, in questa pretesa di totalità diviene particolarmente evidente l'inconciliabilità della Libera muratoria e della Chiesa cattolica.

All'interno della Libera muratoria vi sono, oltre alla maggioranza di logge con tendenza fondamentalmente "umanitaria" di credenza in Dio, anche posizioni estreme, come, da una parte, la fraternità ateistica del Grand Orient de France, e dall'altra la tedesca dell'Ordine cristiano dei liberi muratori, che tuttavia non si colloca affatto al di fuori dell'ordinamento massonico confederale; con questa espressione si intende soltanto riferirsi a una più ampia possibilità di conciliare Libera muratoria e soggettiva credenza cristiana. Cosa che il prof. Suchecki nega possa essere raggiunta in modo teologicamente valido, poichè i fatti fondamentali della rivelazione del Dio divenuto uomo e della sua comunione con gli uomini vengono compresi solo come una possibile variante della visione massonica del mondo e sono condivisi solo da una piccola parte dei massoni.

Per quanto sia importante la distinzione fra Libera muratoria ben disposta o neutrale oppure ostile verso la Chiesa, in questo contesto essa è tuttavia ingannevole, poichè induce a pensare che per i cattolici sia da escludere la partecipazione alla Massoneria solo nel caso di quella ostile alla Chiesa. L'esame approfondito sulla possibilità di coesistenza tra Chiesa cattolica e Massoneria ha rivelato, infatti, difficoltà insuperabili proprio su quella Libera muratoria che è ben disposta nei riguardi della Chiesa cattolica. (Aldo Piras)



# ETICA PER USCIRE DALLA CRISI

RENZO SERRA

È già avvenuta la separazione e sta avvenendo il divorzio tra potere e politica, perchè il potere è un fatto globale e la politica è un fatto locale, così il sociologo Zigmud Bauman nel 2007 sintetizzava i rapporti tra potere e politica nel libro "Modus vivendi". La pressione della finanza internazionale è l'espressione del potere reale, esercitato nella capacità di far cadere i governi, di imporre politiche di austerità, di forzare le riforme sociali necessarie per il risanamento dei sistemi indeboliti dal debito pubblico.

Negli Stati Uniti, dopo la crisi del 2009, il Presidente Obama ha scelto la politica del controllo della finanza promuovendo lo sviluppo e l'applicazione della monumentale legge Frank-Dodd di 2500 pagine, pubblicata nel 2010. Il metodo innovativo adottato da Obama non è quello delle regole obbligatorie, bensì della "moral suasion" orchestrata dalla SEC (Securities and Exchange Commission) attraverso 398 raccomandazioni contenute nella legge e nei decreti attuativi che sono in fase di scrittura da parte degli addetti ai lavori e non dall'apparato burocratico. La Comunità Europea ha adottato la politica di difesa, cercando di attivare strumenti di tipo finanziario come gli Eurobond o lo scudo anti spread che dovrebbero contrastare il potere del mercato. La regolamentazione della BCE, diversa da una Banca Centrale, la necessità di ricorrere al mercato per sostenere i debiti pubblici e le diverse politiche nazionali sembrano escludere la capacità di controllare la crescita dei debiti sovrani nel lungo periodo. La spirale innescata dalla politica di austerità per limitare i debiti sembra produrre sacrifici sociali sempre più insopportabili, mentre l'allargamento dei limiti ai deficit nazionali si traduce inevitabilmente in incrementi dei debiti pubblici. L'illusione di uscire dalla recessione allargando i limiti ai deficit dei bilanci pubblici rischia di aumentare i danni se, come appare probabile, l'incremento del PIL è inferiore al deficit (ad esempio PIL al 3% con deficit al 5%). La politica Europea sembra destinata all'insuccesso, anche perchè i volumi di denaro controllati dalla finanza sono stimati in dieci volte il PIL mondiale e

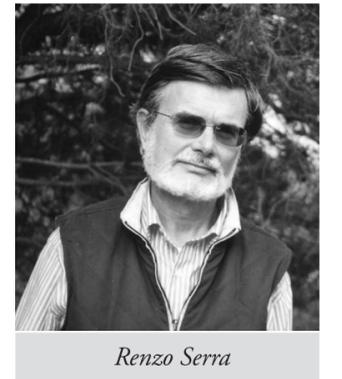
quindi praticamente non contrastabili. Per far convergere stabilmente gli interessi della politica e della finanza la via d'uscita più efficace sembra essere la conciliazione, ossia la ricerca della sintonia tra azioni politiche e criteri utilizzati dalla finanza. Per individuare i criteri adottati dagli operatori finanziari è opportuno distinguere tra investitori e speculatori. La differenza sta nella proprietà del capitale e nella destinazione del profitto: gli investitori gestiscono i capitali delle parti sociali destinate al profitto, gli speculatori operano con capitali propri di cui godono i profitti. Se analizziamo le masse di denaro investito negli Stati Uniti troviamo che, oltre alle Banche, operano come investitori le organizzazioni che di fatto difendono le parti sociali come fondi pensione, fondi di risparmio e assicurazioni; questi controllano 47 trilioni di dollari; i 3,2 milioni di speculatori con patrimoni superiori al milione controllano solo 11 trilioni di dollari. La prevalenza degli investimenti destinati alla difesa delle parti sociali rispetto agli interessi privati frammentati in eterogenei criteri speculativi porta a focalizzare l'attenzione sui primi per capire le regole di orientamento degli investimenti. L'8 febbraio 2010 gli investitori George Soros (illuminante la biografia di Wikipedia), John Paulson, Steven Cohen, Donald Morgan, David Einhorn e Andy Monnesse, si incontrarono a cena a New York per discutere della situazione greca dal punto di vista delle opportunità di investimento. L'analisi riguardava aspetti morali della società greca come il livello di corruzione, l'evasione fiscale e il lavoro nero al 30%, le anomalie sociali come i pensionamenti a 50 anni e l'eccesso di dipendenti pubblici, tra cui 49 ministri. In occasione della nascita dell'Euro questa situazione era stata accettata dalla Comunità Europea, compresi i falsi dati sui parametri economici ben noti a Bruxelles, e le valutazioni negative dei comensali furono annunciate alla stampa da Soros il giorno seguente dichiarando di voler operare contro l'Euro fino alla parità con il Dollaro; questo innescò la pressione sui titoli greci e sull'Euro, mentre altri investitori seguirono la stessa strategia avendo acqui-

sito la consapevolezza della debolezza del sistema Europa. Sta crescendo la polemica tra i Paesi del Nord Europa verso quelli del Sud Europa, accusati di avere standard morali della classe politica troppo bassi per condividere la responsabilità della moneta. Fondamentale è focalizzare il criterio utilizzato dagli investitori, peraltro già utilizzato in passato in analoghe situazioni. Nel 1972 la Gran Bretagna fu costretta alla svalutazione della Sterlina a causa della crescita del debito pubblico determinata dai governi Laburisti poi sostituiti da Margaret Thatcher; nel 1993 l'Italia fu costretta a svalutare la Lira per motivi analoghi e dovette ricorrere a risanamenti sanguinosi del governo Amato. La natura dei criteri utilizzati dagli investitori associa alla valutazione morale il rischio d'investimento, sulla base della reputazione percepita. Per focalizzare le principali metodologie disponibili, nel 1997 l'ente Americano SAI (Social Accountability International) ha pubblicato la Norma SA 8000, Social Accountability 8000, che ha avviato il processo di certificazione della Responsabilità Sociale a livello globale. Nel 2010 la ISO (International Standard Organization) ha emesso Linea Guida ISO 26000 che definisce i principi della Responsabilità sociale e che è stata definita "La carta dei valori della comunità mondiale" in quanto raccoglie le opinioni di 450 delegati provenienti da 90 paesi che rappresentano tutti gli stakeholders di genere, ruolo sociale, provenienza geografica. Trattando gli aspetti di governance, di corruzione, di impatto sociale ed ambientale la Linea Guida risponde ai requisiti richiesti dal mercato della finanza per l'orientamento del "capital venture". Il documento è adottabile da Governi, partiti e imprese per coordinare le politiche con le richieste della finanza e consentire uno sviluppo ordinato, equo e sostenibile sulla base della trasparenza e della fiducia.

Il principio di Responsabilità sembra essere il fattore comune che lega la governance pubblica con la fiducia degli investitori, realizzando una situazione win-win di reciproco vantaggio. L'approccio socialmente responsabile migliora la qualità della

vita dei lavoratori e dei consumatori, incrementa le prestazioni dei dipendenti e la soddisfazione dei clienti, produce maggiori profitti in un ambiente di tutela delle parti interessate.

I riferimenti a questi valori si stanno moltiplicando nelle sedi più disparate. In conclusione, la



Renzo Serra

ricerca di soluzioni di contrasto finanziario ai problemi di gestione dei sistemi nazionali e comunitari non sembra essere efficace nel lungo periodo in quanto non aggredisce la vera causa della crisi che è di natura morale. La finanza internazionale è sensibile all'etica della politica ed ha il potere di premiare con lo sviluppo o avviare al declino in base ai propri criteri di valutazione. Per recuperare la fiducia della finanza è necessario utilizzare in modo convinto gli strumenti disponibili per la gestione corretta dei sistemi: le regole minime condivise e i valori della convivenza mondiale. Per uscire dalla crisi è necessaria la progettazione di un nuovo umanesimo che sappia coniugare la razionalità della gestione efficace ed efficiente con l'emotività dei valori sociali in una logica di responsabilità, applicando i principi enunciati nei documenti già disponibili. Questa cultura è allineata con i requisiti richiesti dalla finanza e dall'Unione Europea per indirizzare gli investimenti e realizzare lo sviluppo sociale. Rifiutare questa logica conduce alla recessione e all'aumento della povertà; accettare questa logica può condurre al superamento della crisi ed alla costituzione di una comunità globale più giusta e progredita sul piano economico e morale. Etica e sviluppo economico e sociale sono sempre più intrecciati nel contesto globale che seleziona il merito e premia la responsabilità.